

DI UN'UGUAGLIANZA FINITA

di Antonio Stanca

Il lavoro più recente dello scrittore israeliano Amos Oz s'intitola *Tra amici*, è una raccolta di racconti che ritraggono la vita che negli anni Cinquanta si svolgeva in un Kibbutz.¹

Oz ha settantatré anni, è nato a Gerusalemme nel 1939. Dopo un'infanzia travagliata a causa del difficile rapporto tra i genitori e dopo il suicidio della madre è andato a vivere, da quando aveva quindici anni, nel Kibbutz di Hulda. Qui è rimasto per oltre trent'anni, si è sposato, ha avuto i suoi figli ed è uscito nel 1986 quando da tempo scriveva. Si stabilirà con la famiglia ad Arad dove ancora risiede mentre insegna Letteratura presso l'Università Ben Gurion del Negev.

Durante gli anni Cinquanta Oz, com'era d'obbligo nel suo paese, è stato militare nelle Forze di Difesa Israeliane ed ha preso parte agli scontri armati che si sono verificati tra Israele e Siria, in seguito ha combattuto nella Guerra dei Sei Giorni e in quella del Kippur. Dopo ha ripreso gli studi e si è laureato in Letteratura e Filosofia presso l'Università di Gerusalemme. A ventidue anni ha cominciato a scrivere. La sua produzione diverrà sempre più ricca, scriverà racconti, romanzi, saggi, articoli per giornali e la sua notorietà sarà definitivamente stabilita dal romanzo autobiografico *Una storia di amore e di tenebra* del 2002. In esso lo scrittore ripercorrendo quanto era avvenuto nella sua famiglia ricostruisce la storia dello Stato d'Israele dalla fine del protettorato inglese ai tempi più recenti. In verità le condizioni del suo popolo, i continui contrasti con gli arabi, gli ambienti e le azioni dell'esercito, la vita nei Kibbutz saranno temi ricorrenti nella narrativa di Oz. Molti riconoscimenti questa gli procurerà dal 2004, quando conseguì i premi Catalunya e Sandro Onofri, ai nostri giorni quando è considerato uno dei probabili candidati al premio Nobel per la Letteratura.

Vicino alle sue esperienze di vita e soprattutto alla realtà dei suoi luoghi mostra di voler rimanere l'Oz scrittore che è anche l'intellettuale concretamente impegnato nelle gravi situazioni, nella

politica del suo paese, nella ricerca di soluzioni per gli eterni problemi d'Israele. Spesso egli ha personalmente rappresentato le sue convinzioni politiche, si è direttamente confrontato con quanto avveniva al fine di raggiungere una condizione per tutti favorevole. Circa i rapporti con gli Arabi ha sempre perseguito la "soluzione dei due stati", ha combattuto ogni posizione estremista in nome di una democratica. Ha fatto parte del movimento "Pace ora", è stato un rappresentante di rilievo nel Partito Laburista, si è opposto alla Destra, ha lasciato i laburisti, è entrato in polemica con loro quando non ha più visto rispettate le regole che li avevano uniti. Ha svolto un'azione concreta, precisa a favore, a difesa dei diritti umani e sociali della sua gente. Di questa gente ha narrato Oz mostrandosi capace, nei romanzi e racconti, di andare oltre l'evidenza, di superare la realtà esterna, d'indagare nell'animo umano alla ricerca delle debolezze, delle inquietudini, delle insoddisfazioni che lo agitano pure a livello di una persona comune, di un semplice operaio, artigiano, di una sconosciuta donna di casa, moglie, madre, figlia.

È questa la nota distintiva della sua scrittura, la rappresentazione di quell'interiorità, di quei bisogni dell'anima che rimangono insoddisfatti, di quelle azioni, di quei gesti che sono il segno di un travaglio mai risolto.

Tra amici è un altro esempio di tale maniera dello scrittore. Qui si vive nel Kibbutz Yekhat intorno agli anni '50 e in prima persona l'autore narra di questa vita, di alcuni suoi casi. « E' andata scalza vicino alla finestra aperta e ha pensato che quasi tutti hanno bisogno di più calore e più affetto di quanto gli altri sono capaci di dare, e che questo scarto tra richiesta e offerta non ci sarà mai nessun comitato del kibbutz che riuscirà a colmarlo»². E' come se egli, attraverso i personaggi dei racconti, ripercorresse la sua lunga esperienza avvenuta nel Kibbutz di Hulda dal 1954 al 1986, come se volesse mostrare le tristi situazioni alle quali aveva assistito da ragazzo e tra le quali era cresciuto, vissuto fino all'età di quarantasette anni. E mediante le storie narrate vuole anche far sapere che molto era cambiato nel Kibbutz rispetto ai suoi inizi, che molte regole risultavano ormai inosservate, che l'uguaglianza, la parità erano diventate principi di altri tempi, che anche in quella

comunità si assisteva al fenomeno dell'avidità, dell'egoismo, dell'arricchimento perseguiti da pochi ai danni di molti. « Adesso che la dirigenza del kibbutz era passata dalle mani dei pionieri fondatori a quelle di Yoav e dei suoi compagni, il kibbutz era condannato a scivolare lentamente verso l'imborghesimento. [...] Fra venti, trent'anni, i kibbutz sarebbero diventati niente più di graziosi quartieri residenziali, i loro abitanti dei pasciuti padroni di casa»³. Anche in un posto di uguali erano sopravvenute le gravi disuguaglianze sofferte nella moderna società dei consumi da parte di chi non partecipa alla corsa verso la ricchezza e rimane a vivere dell'idea, anche lì lo spirito era stato sopraffatto dalla materia e c'erano ormai vincitori e vinti. Di questi ultimi vuole scrivere Oz nel libro, dei loro problemi e a volte drammi vuole far sapere.

Dirà, così, del maturo giardiniere che vive da scapolo e che ha ridotto la sua diligenza alla mania di diffondere le brutte notizie apprese da una radiolina, della povera Osnat che lavora nella lavanderia del Kibbutz e che, nonostante la giovane età e la bellezza, è stata lasciata dal marito per una donna che le era amica, dell'elettricista che ha perso la moglie, il figlio ed è chiamato ad assistere all'unione tra la figlia diciassettenne e il suo maturo e navigato insegnante, del sedicenne Moshe che frequenta la scuola del posto, è esposto per la sua timidezza allo scherno dei compagni, presta le sue ore di lavoro presso il pollaio. Ha il padre malato e, nonostante tutto, accetta di rimanere in quella condizione perché la considera unica, del falegname Roni che scopre sulla porta di casa il piccolo figlio sfinito in seguito ai maltrattamenti subiti dai coetanei nella casa dei bambini, del guardiano di notte che durante il suo servizio incontra la giovane e bella Nina che è fuggita da casa e non vuole più farvi ritorno perché continuamente offesa dal marito, della difficile situazione di Yotam, il ragazzo diviso tra l'idea di fuggire dal Kibbutz per recarsi in Italia dove uno zio gli permetterebbe di studiare e l'altra di attenersi alla volontà dell'Assemblea che prevede per i giovani il servizio militare e tre anni di lavoro prima di proseguire negli studi, del calzolaio malato di enfisema polmonare che non smette di fumare e muore nella speranza che l'esperanto diventi una lingua studiata in tutte le

scuole del mondo perché dovrebbe essere quella di tutti i popoli e portare alla fine di ogni contrasto tra loro.

Sono alcuni esempi delle tante persone che nel contesto di un Kibbutz rimangono sconfitte nel loro spirito. Vicini, familiari a chi legge risultano con Oz questi casi perché egli scrive come se li avesse visti, vi avesse partecipato e perché chiara, facile, scorrevole è la sua lingua anche quando tratta di complicate vicende sentimentali, di oscuri problemi interiori, di pene dell'anima. Accanto ad un'umanità che soffre è sempre stato lo scrittore con le sue opere, di essa ha voluto essere il banditore. Oltre che saggista, giornalista, politico, uomo d'azione, molto importante è sembrato ad Oz essere scrittore dell'anima, dei drammi che questa sopporta e che senza la sua scrittura sarebbero rimasti sconosciuti. Con essa acquistano una voce che non è soltanto ebraica perché ovunque nel mondo si soffre oggi per le conseguenze comportate dal materialismo dei tempi moderni, ovunque c'è disagio per lo spirito e una scrittura che come quella di Oz si fa interprete di questo disagio supera i confini dei suoi luoghi, perviene ad una dimensione più estesa, vale per tutti.

¹ In Italia è stato pubblicato a Giugno del 2012 dalla Feltrinelli, Milano, nella serie "I Narratori" con traduzione dall'ebraico di Elena Loewenthal (p. 131).

² Ivi, p. 118.

³ Ivi, p. 121.

Pubblicazioni ricevute

Volumi

- J.-R. ARMOGATHE, *Histoire des idées religieuses et scientifiques dans l'Europe modern. Quarante and d'enseignement à l'École Pratique des Hautes Études*, Brepols, Turnhout 2012, pp. 220;
- G. CAMPANINI, *Mounier. Eredità e prospettive*, Studium, Roma 2012, pp. 298;
- A. CAPUTO, M. BRACCO a c. di, *Nietzsche e la poesia*, Stilo, Bari 2012, pp. 224;
- A. CAPUTO, *L'arte nonostante tutto. Ricerche sulla musica, la pittura e la poesia: tra estetica ed ermeneutica*, CVS, Roma 2012, pp. 174;
- R. CELADA BALLANTI, *Filosofia e religione. Studi su K. Jaspers*, Le Lettere, Firenze 2012, pp. 234;
- G. CERA, *Il prima e il dopo delle cose*, Edizioni di pagina, Cassano delle Murge 2012, pp. 98,
- C. CIANCIO, *Percorsi della libertà*, Mimesis, Milano-Udine 2012, pp. 184;
- P. COLONNELLO e S. SANTASILIA, a curadi, *Intercultura democrazia società. Per una società educante*, Mimesis, Milano-Udine 2012, pp. 251;
- E e se abolissimo la filosofia? Il contributo della scienza alle nuove esigenze della filosofia*, a c. di S. Arcoleo, Quintessenza, Novara 2012, pp. 316;
- P. DE GIORGI, *La rinascita della Pizzica*, Congedo, Galatina 2012, pp. 376;
- F. FERRAROTTI, *Atman. Il respiro del bosco*, Empiria, Roma 2012, pp. 112;
- P. GUIDA, *La rivista post-unitaria «Cornelia». Donne tra politica e scrittura*, Angeli, Milano 2012, pp. 188;
- G. INVITTO, *La misura di sé tra virtù e malafede. Lessici e materiali*, Mimesis, Milano-Udine 2012, pp. 158;
- G. INVITTO, *Il diario e l'amica. L'esistenza come narrazione*, Mimesis, Milano-Udine 2012, pp. 208;
- N. LAVERMICCOCA, *Puglia bizantina. Storia e cultura di una regione mediterranea (876-1071)*, Capone, Lecce 2012, pp. 168;
- M. MAISETTI, F. MAZZEI, G. CALDANA, L. LA STELLA a c. di, *Pinocchio mito dell'umano*, cinema e psicoanalisi, Milano 2012, pp. 96;
- A. MIGLIETTA, *Via crucis Via Lucis*, Basilica S. Maria de Finibusterrae, Editrice Salentina, Galatina 2012, pp. 76;
- A. MONTANO, *Sermo civilis. Note di etica pubblica tra storia e vita*, Delta 3, Grottaminarda 2012, pp. 300;
- R. NIGRO, *Ascoltate, signore e signori. Ballate banditesche del Settecento*

meridionale, Capone, Lecce 2012, pp. 196;
R. RUCCO, *Sensi per Versi*, AlebBooks, Civitavecchia 2012, pp. 60;
G. SACINO, A. ZUCCALA, *La Fede è*, pres. di R. Fischella, Elledieci, Leumann 2012, pp. 110;
F. SPEDICATO ESPOSITO, *L'avventura. Tappe di un viaggio dentro il Pensiero e l'Opera dei Maria Zambrano*, Saggistica, Fondazione M. Luzi Editore, Roma 2012, pp. 212;
STERN DANIEL, *Storia della Rivoluzione del 1848*, a c. di M. Forcina, G. Laterza e figli, Roma-Bari 2012, pp. LXXXVIII, 804;

Periodici

Itinerari, n. s., Lanciano, n. 2. 2012;
Les Temps Modernes, a. 67, avril-juin 2012, n. 668, *Franco Basaglia, une pensée en acte*
L'immaginazione, n. 271, 2012; Manni, San Cesario di Lecce;
Il delfino e la mezzaluna, a. 1, n. 1; Fondazione Terra d'Otranto, Nardò;